

“Giovani in missione”. Un programma in sintonia con la GMG

«**D**are una risposta affermativa a Dio è il primo passo per essere felici e rendere felici molte persone». Anche i giovani del Movimento Apostolico si sono posti in ascolto dell'incoraggiamento di papa Francesco, che nel suo videomessaggio per la GMG di Panama porge l'esempio di Maria Santissima come modello di ascolto, rapporto con Dio e prontezza al servizio: «Lei ha ascoltato quello che le diceva l'angelo e poi ha risposto. Da questo rapporto con Dio nel silenzio del cuore, scopriamo la nostra identità e la vocazione a cui il Signore ci chiama, che si può esprimere in diverse forme: nel matrimonio, nella vita consacrata, nel sacerdozio... Tutti questi sono modi per seguire Gesù. L'importante è scoprire che cosa il Signore si aspetta da noi e avere il coraggio di dire “sì”».

Con la proiezione del video del Santo Padre, diffuso su scala mondiale da Vatican News, si è aperto il 24 gennaio il primo di un nuovo ciclo di incontri dei giovani del Movimento Apostolico, tenuti nella sede centrale di Catanzaro. L'appuntamento, tenuto in contemporanea con la prima giornata di papa Francesco a Panama, ha così posto i giovani partecipanti in immediata sintonia con le tante migliaia

di coetanei connessi con l'evento della GMG.

Il ciclo di incontri ha per titolo “Giovani in missione. Carisma, vangelo, mondo”. Aprendo la prima serata, dedicata ai carismi da scoprire e mettere a frutto, don Alessandro Carioti ha proposto una coinvolgente testimonianza narrativa, mirata a far percepire il valore dei talenti di ciascuno e di tutto il Movimento Apostolico, per metterli sempre a servizio della Chiesa.

Anche altri sacerdoti hanno portato il racconto della loro esperienza, aprendo così al dialogo e al confronto con i giovani presenti. Molto apprezzati anche i riferimenti agli inizi del loro cammino vocazionale. Testimonianze che, senza accenti nostalgici, hanno invece avuto il pregio di mostrare sostanziale e attraente significatività rispetto alla realtà concreta vissuta dai giovani oggi.

Un dialogo arricchito dai suggestivi interventi di alcuni giovani, che hanno espresso i carismi dell'accoglienza e della comunicativa attraverso sentite ed efficaci esecuzioni di brani musicali.

E' risultata molto gradita da parte di tutti i giovani presenti la dinamica di un incontro che ha saputo coniugare riflessione, narrazione e comunione. Una dinamica che sarà senz'altro ripresa negli appuntamenti successivi.

Al termine, i giovani si sono dati appuntamento alla domenica successiva, 27 gennaio, per partecipare insieme ai loro coetanei alla Giornata dei giovani organizzata a Rende (CS) dalla Pastorale Giovanile Regionale, in concomitanza con la celebrazione conclusiva della GMG di Panama.

Sulla tua parola getterò le reti

Quanto Pietro dice a Gesù: “Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla, ma sulla tua parola getterò le reti”, è una verità che mai né lui, né alcun altro pescatore di uomini dovranno dimenticare. Dovranno anche sempre ricordare che la rete da gettare è la stessa Parola di Gesù. La Parola va seminata nei cuori secondo le modalità rivelate dallo Spirito Santo. Quando sorgono o si creeranno separazioni, divisioni, distanze, contrapposizioni, soggettivismi, tra le modalità indicate dallo Spirito o anche tra la Parola di Gesù e la nostra, allora sempre si ritornerà a riva con la rete vuota. Lo Spirito Santo non attira anime nella rete di Gesù, se le sue modalità non vengono osservate. Neanche li attrae se la Parola che viene gettata non è quella del Signore.

Ogni pescatore di uomini deve scegliere tra un lavoro vano, inutile, nel quale ogni energia viene consumata senza produrre alcun frutto di vita eterna e un lavoro di obbedienza sia alle modalità che alla Parola che è stata donata perché la si faccia risuonare nel mondo sempre pura, vergine, immacolata, senza alcuna macchia o inquinamento di parole umane. È evidente che quest'obbligo è personale per ogni pescatore di uomini. Se ogni altro pescatore di uomini dovesse abbandonare o le modalità o la Parola che sono state consegnate da Cristo Signore, ogni singolo è personalmente tenuto a rispettarle anche a costo del martirio o del sacrificio della sua vita. La vita va offerta in olocausto a Dio per obbedienza al suo comando, che ha valore fino alla venuta di Cristo Gesù sulle nubi del cielo. Il co-

mando finisce quando verranno i cieli nuovi e la terra nuova. Allora finirà il mondo presente e inizierà quello futuro.

Ogni pescatore di uomini conosce quali sono le modalità dettate da Cristo Gesù. Esse sono essenzialmente quattro: andare per il mondo, fare discepoli, battezzare nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnare a quanti si sono convertiti alla Parola come si vive il Vangelo da essi accolto. Non solo il pescatore di uomini deve dire il Vangelo, deve anche mostrare con una vita correttamente, perfettamente evangelica come esso va vissuto, realizzato in ogni sua Parola. Quando queste quattro modalità – che sono di essenza e non modalità lasciate alla volontà di ciascun pescatore – non vengono poste in essere, lo Spirito Santo si ritira dal pescatore e nessun uomo entrerà nella rete da lui gettata. È una rete umana con modalità umane. Non è una rete che interessa allo Spirito Santo, perché non è la rete voluta e comandata da Gesù. Può un pescatore di uomini affermare che il battesimo non è più necessario? Se lo dicesse, si metterebbe al posto di Gesù. Può dire che non serve oggi fare discepoli? Se lo insegnasse o semplicemente lo pensasse, prenderebbe il posto dello Spirito Santo. Peccherebbe di superbia, perché si crederebbe in sapienza, intelligenza, modalità superiore a Gesù. Madre di Dio, Madre della Redenzione, concedi a tutti i pescatori di uomini l'umiltà di abbandonarsi pienamente ad ogni comando dato loro da Cristo Signore.

Mons. Costantino Di Bruno

Movimento Apostolico

Settimanale non a scopo di lucro. Diffusione gratuita.
Editore: Movimento Apostolico
Direttore Responsabile: Costantino Di Bruno.

Con approvazione ecclesiastica
della Curia Arcivescovile di Catanzaro-Squillace

Autorizzazione n. 75 dell'8-2-1990 del Tribunale di Lamezia Terme. Direzione, Redazione, Amministrazione: Via B. Musolino, 23/E, Catanzaro.

Internet: www.movimentoapostolico.it
e-mail: info@movimentoapostolico.it

A cura dell'ufficio stampa del Movimento Apostolico

Cristo Gesù “luce, che tutto raggiunge e illumina”

Riflessioni a partire dall’Omelia di S. S. Francesco
nell’Epifania del Signore (6.1.2019)

«**E**pifania: la parola indica la manifestazione del Signore, il quale, come dice san Paolo nella seconda Lettura (cf. Ef 3,6), si rivela a tutte le genti, rappresentate oggi dai Magi. Si svela così la bellissima realtà di Dio venuto per tutti: ogni nazione, lingua e popolazione è da Lui accolta e amata. Simbolo di questo è la luce, che tutto raggiunge e illumina» (Omelia).

Il prologo di Giovanni su Cristo “luce vera” riferisce: «Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo» (Gv 1,9). Cristo è il Verbo eterno del Padre, Dio vero egli stesso, da sempre presso di Lui. Egli viene nella carne per portare all’uomo la pienezza della grazia, della verità, la vera conoscenza del Padre, il «potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome» (cf. Gv 1,1-18). Il Verbo non viene da se stesso, ma, come Gesù stesso testimonierà ai Giudei: «da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato» (Gv 8,32). Egli viene per realizzare i piani eterni di salvezza custoditi nel cuore del Padre, suggeriti dal consiglio eterno dello Spirito Santo, sigillati dal dono eterno del Figlio al Padre come Agnello del riscatto per la salvezza della creatura.

La profezia di Isaia preannuncia che la Luce che è Cristo è universale e tutti i popoli ne hanno bisogno: «Poiché, ecco, la tenebra ricopre la terra, nebbia fitta avvolge i popoli» (60,2). E San Paolo afferma: «tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio» (Rm 3,23). È certamente vero che la venuta di Cristo è venuta di salvezza, venuta di grazia, venuta di verità e di luce, “che tutto raggiunge e illumina”. Ma è evidente che la presenza di Cristo fra gli uomini vada

evangelizzata perché si possa credere in Lui, e con Lui divenire un solo Corpo e una sola salvezza.

I Magi sono uomini che entrano a far parte della storia della salvezza come testimoni di questa universalità della luce di Cristo, ma anche dell’avvenuta evangelizzazione di Lui come loro Messia, da loro accolta e seguita. Il Padre e lo Spirito Santo hanno misteriosamente provveduto per loro facendo sorgere “la sua stella” e mettendo in movimento questi uomini perché si compisse, non senza la mozione dello Spirito Santo, l’antica profezia (cf. Is 60,6).

Come ai Magi servirono molteplici aiuti per poter accedere al “luogo dove si trovava il bambino”, così anche agli uomini che la Provvidenza del Padre vorrà condurre a Cristo servono molteplici aiuti perché essi giungano dove “riposa” il loro Redentore. La sola venuta di Cristo non è sufficiente a raggiungere e illuminare tutti gli uomini. Serve lo Spirito che spinga a Cristo, servono le Scritture che svelino i particolari del suo mistero. Serve dunque la Chiesa, nel cui seno vi è la pienezza dei mezzi di grazia e di luce, perché ogni uomo ne sia rivestito. Serve anche la fede per aderire a Lui.

Ai nostri giorni la Vergine Maria, Madre della Redenzione, ricorda che i popoli, per tornare ad essere illuminati dal loro Redentore, necessitano di chi spenda la sua vita per conoscere, vivere e annunciare la Parola del Vangelo. Lo Spirito Santo, per intercessione degli Angeli e dei Santi, ci ottenga di vivere e morire nel convincimento che dalla fedeltà a questa chiamata potrà fiorire nel mondo il trionfo della Luce di Cristo per molti cuori.

Sac. Giuseppe Deodato

IL GIORNO **LASCIARONO TUTTO E LO SEGUIRONO**
DEL SIGNORE **(V Domenica T.O. – Anno C)**

CHI MANDERÒ E CHI ANDRÀ PER NOI? (Is 6,1-2a.3-8)

Le modalità storiche di cui si serve il Signore per chiamare e affidare una particolare missione sono speciali per ogni persona. Non esiste una modalità uguale alle altre. Esse sono sempre nuove. Abramo, Isacco, Giacobbe, Giuseppe, Mosè, Giosuè, Samuele, Davide, Geremia, Isaia, Ezechiele, Amos, I primi quattro apostoli, Saulo, per ognuno il Signore ha una sua particolare modalità. Isaia è nel tempio del suo Dio. Vede la sua gloria. Ascolta la sua voce. Non sa chi chiamare e chi mandare per far udire al suo popolo la sua voce. Dopo essere stato purificato, Isaia offre la sua vita al Signore. “Chi manderò e chi andrà per noi? E io risposi: Eccomi, manda me!”. Sempre il Signore ha bisogno di qualcuno da mandare all’uomo per chiamarlo alla salvezza. Non sempre si trova chi è disposto a consegnare la sua vita per una missione di annunzio, redenzione, salvezza. Dio ha **bisogno di noi**.

SE LO MANTENETE COME VE L’HO TRASMESSO (1Cor 15, 1-11)

La salvezza si realizza se vengono vissute due obbedienze. L’una è come l’albero. L’altra come il frutto. La prima obbedienza chiede ai missionari del Vangelo di predicare la Parola in pienezza di verità. Si riceve la Parola, così come la si riceve, essa va annunciata, predicata, insegnata. Si riceve pura, si dona pura. Si riceve integra, si dona integra. Se si aggiunge, si toglie, si modifica, si altera ciò che si è ricevuto, non è più la Parola che si dona, ma i nostri pensieri e desideri. Chi poi riceve la Parola, dalla Parola riceverà la vita eterna, se la vivrà così come

è stata trasmessa e ricevuta. Se chi la riceve apporta in essa anche un lieve cambiamento, una qualche modifica o trasformazione o in molto o in poco, non è più Parola del Signore e nessuna salvezza verrà da essa. Il Vangelo va vissuto così come è stato trasmesso. Se si altera, si crede vanamente in esso. Non produrrà nessun frutto di vita eterna.

D’ORA IN POI SARAI PESCATORE DI UOMINI! (Lc 5,1-11).

Ecco la missione apostolica: pescare uomini per condurli nella patria eterna, attraverso la barca che è il corpo di Cristo Gesù, la sua Chiesa. Dal corpo di Cristo si semina la Parola di Cristo, secondo modalità e forme indicate da Lui. Lo Spirito Santo attrae nella rete della Parola, gli Apostoli con i sacramenti della grazia, inseriscono ogni uomo nel corpo di Cristo, nella sua Chiesa. Presi per mano dagli Apostoli e dai ministri e amministratori dei misteri di Dio, vengono accompagnati fino alla soglia dell’eternità. La predicazione della Parola sempre dovrà produrre il frutto dell’incorporazione a Cristo e della formazione della Chiesa. L’aggregazione al corpo di Cristo di nuovi membri, nuovi discepoli, è essenza del ministero apostolico e missionario. Gesù non dice a Pietro: “Ti farò seminatore della mia Parola”. Dice invece: “Ti farò pescatore di uomini o sarai pescatore di uomini”. L’evangelizzazione non è solo gettare la rete, ma anche trarre dalla rete tutti gli uomini in essa mandati o attratti dallo Spirito, caricarli sulla barca della Chiesa, che è il corpo di Cristo, portarli sulla riva dell’eternità.

a cura del teologo,
Mons. Costantino Di Bruno